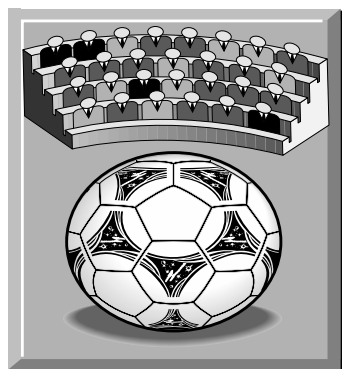


Giovedì 30 aprile 1998

8 l'Unità

CALCIO SCANDALO



Nizzola ascoltato da Veltroni a Palazzo Chigi. Sotto tiro il vertice della Federcalcio

«Il calcio cambierà» Novità entro maggio

ROMA. Discutere di arbitri, scandali e credibilità calcistica al primo mattino. Poi recarsi nell'Aula di Montecitorio per rispondere ad una serie di interrogazioni parlamentari. E trovarsi ad assistere, ahilui ed ahitutti, all'incredibile match Gramazio-Mauro dentro l'illustre emiciclo.

Giornata abbondantemente fuori dalla norma, quella di Walter Veltroni. Il vicepremier ha ricevuto il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, nel suo ufficio di Palazzo Chigi alle 8.30, quando un bel sole primaverile già riscaldava la storica Piazza Colonna. Un colloquio lungo un'ora abbondante, di cui hanno riferito gli stessi protagonisti nella successiva conferenza stampa.

«Il nostro era un incontro già previsto - ha esordito il vicepresidente del consiglio - per occuparsi dei vari problemi del calcio italiano. Ma dopo quello che è successo il nostro ragionamento si è ovviamente concentrato sulla questione arbitrale. Tengo a precisare che il mio interesse si muove nell'ambito dei confini istituzionali, quelli che assegnano al Governo un compito di vigilanza sull'attività sportiva».

Esaurito il preambolo che compete ad ogni buon politico che si adentra nell'isola (felice?) dello sport

nazionale, Veltroni si è soffermato sul merito del colloquio: «Sono molto soddisfatto perché ho avuto da Nizzola delle risposte soddisfacenti a tutte e tre le domande che mi ponevo. Punto primo, anche il mondo del calcio ha compreso che la sequenza di avvenimenti delle ultime settimane costituisce un fatto, un problema che esiste e deve essere affrontato. In secondo luogo ho preso atto dell'impegno della Federazione a cercare innovazioni rapide e concrete sul tema arbitrale. Infine, Nizzola è d'accordo su una questione di principio: l'affermazione del principio della terzietà, vale a dire l'esigenza di affidare la soluzione del problema a personaggi "neutri" che garantiscano il necessario distacco. Ritengo che nel mondo del calcio occorra ricostruire un clima di serietà, di garanzie, di rispetto delle regole. Un clima che è venuto meno nelle ultime settimane».

Luciano Nizzola ha ascoltato l'intervento del vicepremier senza batter ciglio, con un volto la cui preoccupazione è sembrata ulteriormente amplificata da voci poco rassicuranti provenienti dal Nord. Sembra che contro il presidente della Federcalcio stia prendendo corpo una fronda consistente, guidata da alcuni grandi club che lo reputano incapace di far fronte all'attuale situa-

zione d'emergenza.

«Non ho molto da aggiungere a quanto detto da Veltroni - ha dichiarato Nizzola - Il vicepresidente del consiglio ha preso atto delle nostre decisioni, e le ha ritenute soddisfacenti sia nel merito che nel tempismo. L'Aia (l'Associazione arbitrale, ndr) era già stata commissariata. Adesso, nel ristretto spazio di tempo che andrà dalla fine del campionato all'inizio dei campionati mondiali verrà nominato un gruppo di studio che si occuperà

del sistema di riforma delle designazioni».

Infine, Nizzola si è occupato del lato più scabroso di tutta la vicenda: le presunte relazioni pericolose intrattenute da alcuni arbitri, e dal designatore Baldas, con personaggi assorbiti. Una situazione che fra l'altro è stata denunciata dall'allenatore dell'Inter, Gigi Simoni, il quale ha chiesto espressamente l'apertura di un'inchiesta. «Ho letto sui giornali - sono state le

parole del presidente della Federcalcio - di alcuni comportamenti degli arbitri, e del designatore, che non sarebbero confacenti alle nostre norme. Darò subito incarico alla procura arbitrale di svolgere indagini a riguardo». Dal che si ricava una prima certezza: nel gruppo di studio che si occuperà delle sospirate innovazioni al sistema non potrà certo far parte l'«indagato» Baldas.

M.V.



Il vicepresidente del Consiglio Veltroni

LA NUOVA FRONTIERA DEL CALCIO

ARBITRI:

- Sorteggio integrale (le designazioni sono affidate al computer. Criterio: tutti gli arbitri per tutte le partite con l'unica eccezione del vincolo geografico: un romano, ad esempio, non potrà dirigere le gare di Lazio e Roma. L'unico precedente risale alla stagione 1984-85, scudetto al Verona).
- Nuovo designatore.
- Nuovo presidente Aia.

REGOLE:

- Sensori nelle porte (la Federcalcio chiederà alla Fifa (la Federazione internazionale) di introdurre questo tipo di sistema elettronico per evitare il ripetersi di gol fantasma. Spetta all'International board, l'organismo che si occupa delle regole, il parere decisivo. Non è possibile la sperimentazione di nuove regole nei campionati nazionali: il collaudo è consentito solo nei tornei giovanili internazionali).
- Allargamento dell'uso della prova televisiva (per ora limitata allo scambio di persona e al gioco violento purché segnalato nel referto arbitrale).

Moratti: «Juve senza colpe, ma Nizzola molto offensivo»

«La Juventus non è colpevole» secondo Massimo Moratti che, dopo aver visto la trasmissione tv di martedì sera su Canale 5, ha puntato il dito contro il presidente della Figc, Luciano Nizzola. «Non mi sono piaciuti - ha detto - i riferimenti di Nizzola alla cena della sera precedente. È stato molto offensivo verso chi era andato ad un incontro, convocato per sostenere la corsa di Matarrese all'Uefa. E dove pensava di trovare anche lui». Il presidente dell'Inter, per quanto riguarda gli arbitri, ha sostenuto che per loro «non è stato un anno positivo» e che, dunque, «è bene che i responsabili cambino come avviene in ogni azienda quando le cose vanno male». Moratti ha, insomma, inteso ribadire la sua posizione polemica nei confronti delle strutture della Federcalcio, da quella arbitrale fino alla presidenza: «Nizzola ha voluto strumentalizzare un incontro che, in pratica, era nient'altro che un Consiglio di Lega. Ha giocato male la sua carta».

Dalla Prima

La nostra storia...

scorsa sulle malefatte di Ceccarini? La cosa curiosa è che i giornali - tutti i giornali - dedicano pagine e pagine all'evento per dire che elevarlo a problema nazionale non è una cosa seria; e sempre per sottolineare la vacuità dell'argomento, i notiziari televisivi, in barba all'Euro, alle montagne russe della Borsa, ai mutui e agli sconti fiscali, al serial killer e ai miliardi di Delfino, dedicano al caso Ceccarini spazi da terremoto umbro.

E Costanzo e Mentana, rapidi come furetto, su questa «buffonata» ti montano in quattro e quattro ore di speciale. Dunque, è una buffonata? L'argomento in sé non lo è affatto. Provate a sostenere che la terza industria del Pa-

se (il calcio) è una sciocchezza. Che uno spettacolo televisivo visto da un miliardo di persone (Juve-Inter) merita due righe in cronaca. Che lo scudetto chi lo vince lo vince è la stessa cosa. Non è completamente la stessa cosa. Uno scudetto muove centinaia di miliardi fra premi, mercato, tournée, diritti televisivi. Insomma, gli abbagli dell'arbitro Ceccarini provocano davvero un terremoto: nelle finanze, nelle carriere, nella qualità della vita di tante, tante persone. Peccato che tale appassionata partecipazione sia alimentata più che da nobili crociate, dal fuoco del tifo, dell'audience, dei bassi (bassissimi) colpi politici. Parlando di pallone, si smarriscono le proporzioni, come accade a quel giornalista-scrittore che paragona il calcio a una religione neo-pagana; si smarriscono i confini della propria missione, come nel caso del cardinale Angelini che dai microfoni di Radio Vaticana bacchetta la Juventus «per non avere riconosciuto la gravità del fallo»; si smarrisce la me-

moria, come rivela Giulio Andreotti scrivendo che «lo sport agli sportivi fu una felice direttiva del dopoguerra» e suggerendo a Veltroni di non interferire: ai suoi tempi, Andreotti fu il più gran tagliatore di nastri sportivi della storia, occupando quasi tutte le Federazioni e persino la Roma (fu lui a scongiurare il trasferimento di Falcao all'Inter); si smarrisce il senso del ridicolo, come è capitato al presidente juventino Chiusano («il rigore negato a Ronaldo è stato compensato dal rigore parato da Pagliuca»); si smarriscono la saldezza dei nervi e la buona creanza, come ha mostrato ieri il ragioniere Gramuzio, ex presidente della Giovane Italia che all'Italia intera ha proposto una coda all'amatriciana della rissa torinese, cogliendo al balzo la palla per tuonare contro l'imperialismo delle multinazionali con lo stesso ardore e la stessa tempestività con cui propone le sue leggi: dall'ordinamento della professione di fisioterapia alla riapertura dei termini per l'iscrizione nel

registro dei revisori contabili. Peccato che tanti strappi al buon gusto e tanta voglia di protagonismo abbiano mascherato i problemi reali: un vertice calcistico da rigenerare, un campionato da dimenticare, una Juventus forte ma palesemente coccolata dagli arbitri. Un affetto ricorrente: nel '72 vinse lo scudetto con un punto di vantaggio su Milan e Torino dopo furibonde contestazioni (tre mesi di squalifica a Rocco); nel '73 nuovo successo sul Milan che si sentì derubato (12 giornate di squalifica a Rivera); nell'81 ebbe la meglio sulla Roma grazie al gol annullato a Turone nello scontro diretto; nell'82 superò la Fiorentina all'ultima giornata vincendo sul campo di un Cattanzaro defraudato, sullo 0-0, di un rigore (clamoroso fallo di Brio su Borghini); l'anno scorso, quart'ultima giornata, prevalse di due punti sul Parma che a Torino (1-1) raggiunse grazie ad un rigore contestatissimo. Questa è cronaca. Questa è storia. Ed è una sciocchezza sostenere che un pezzo di storia non

rotola con il pallone, che lo sport sia un elemento secondario della nostra esistenza, premessa d'obbligo - chissà perché - quando di calcio o di altre discipline sportive trattano i non addetti ai lavori, una «excusatio» che fa tanto intellettuale. Ma il 14 luglio del '48, la vittoria di Gino Bartali al Tour potrebbe avere scongiurato una guerra civile dopo l'attentato a Togliatti. Nel '38 e nell'82, l'Italia mondiale del pallone ebbe influssi non trascurabili sul clima politico del Paese.

Non è il terreno che è fragile, è il calpestio dei piedi che appare scomposto. Parliamone di questo calcio, ma non per farne una palestra per i nostri nervi o un palco per narcisi o - peggio - un campo di battaglia. Una guerra scoppiò davvero per colpa del pallone. Aprile 1969, qualificazioni mondiali: Salvador-Honduras 3-2 a Città del Messico. I due Paesi si presero a cannonate, centinaia di morti sul terreno. Viva l'Italia.

[Francesco Recanatesi]

Hand Made



62° MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO

23 Aprile - 3 Maggio 1998
orario: 10/23 ultimo giorno: 10/20

Patrocinata dalla Presidenza della Repubblica, Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze.

AGEVOLAZIONI

AUTO: Servizio navetta gratuita dal parcheggio del Parterre in Piazza della Libertà dove sarà attiva una biglietteria mostra nei giorni festivi (10.00/20.30).
TRENO: Ingresso scontato di L. 3.000 presentando il biglietto FS (sconto non cumulabile). Biglietteria mostra al binario 16 della stazione S.M.N. di Firenze i giorni festivi dalle 10.00 alle 17.00.



Organizzazione SOGESE S.p.A. Tel. 055/49721